

TRACKS / TRACES

Valentino Albini
David Reimondo
Andrea Francolino
curated by
Gaspere Luigi Marcone

OPENING
FRIDAY 10 APRIL 2015
6 - 9 PM

from 11 to 30 April 2015 by appointment only

Teoricamente ogni artista vorrebbe lasciare una traccia. Alcune sono profonde e durature altre superficiali ed effimere. Tutte le tracce potenziano l'“esserci”. Sono frammenti di spazio-tempo-azione.

Valentino Albini (Reggio Calabria 1959) fotografo professionista porta avanti da circa trent'anni ricerche sull'immagine fotografica – reale o potenziale – scomponendola, dissolvendola o annullandola, producendo nuovi lavori che stravolgono l'origine dell'immagine stessa. Nella serie *Reappearance Hypothesis* (2014) ha utilizzato gli involucri o buste di pellicole Polaroid scadute nel 2002, riscaldate e poi pressate per far mescolare il liquido di sviluppo contenuto al loro interno. Il negativo ancora bagnato viene separato dalla carta fotografica e poi impresso su carta Fabriano trasferendo colori e forme del liquido sulla superficie bianca. Per pressione e riscaldamento ciò che è contenuto nella pellicola non forma un'immagine seguendo le canoniche fasi di “sviluppo” della fotografia; materia e materiale lasciano la loro impronta, un'impressione sindonica grazie al particolare agire dell'artista. Inoltre tale “riapparizione” è generata da una pellicola ormai scaduta, quasi sterile, e mai esposta alla luce, ma i frammenti chimici e le memorie fisiche producono ancora un'immagine. **David Reimondo** (Genova 1973) da quattro anni crea continuamente nuovi “simboli” (grafemi e fonemi). Semplificando si potrebbe dire che sta elaborando una nuova lingua ma in realtà il progetto è in perpetuo divenire; è nel continuo concepire nuovi simboli che si concretizzano, ogni volta in modo diverso, il suo agire e il lavoro finale. L'installazione *Laaaoooss* è data un foglio bianco su cui è stato impresso con la tecnica della goffatura il suo simbolo per indicare il concetto di “spazio” il cui fonema appunto è *Laaaoooss*. La traccia “scavata” sul foglio ripete con cadenza irregolare la pronuncia del simbolo, grazie a un ingegnoso dispositivo informatico-sonoro invisibile al fruitore. Lo spazio – come il tempo – si vive e si percepisce ma è difficile averne una visione assoluta e totalizzante. **Andrea Francolino** (Bari 1979) riflette sulla quotidianità contemporanea. L'ecosostenibilità è la sua linea guida; un'utopia verso cui l'artista tende. Analizza abusi e ipocrisie della contemporaneità massificata e cementificata rilevando tutte le fragilità della società dei consumi. Ha raccolto le ferite del suolo. Cementi e asfalti, materiali dell'evo contemporaneo, emblemi dello sviluppo economico-sociale e tecnico-industriale, “pensati” come durevoli e solidi, rivelano anch'essi le ferite del tempo. Percorrendo il tragitto tra il suo studio e il luogo espositivo ha concepito sette lavori di un ciclo potenzialmente infinito. Con la polvere di cemento ha “raccolto” e “ricalcato” – in negativo – l'essenza e la forma di sette “crepe” stradali incontrate sul suo percorso. Metafore di fragilità come le polveri utilizzate poi trasferite, “incollate”, su carta. Ogni lavoro riporta giorno, ora, coordinate satellitari per individuare precisamente lo spazio-tempo del suo agire. Le coordinate, infatti, sono i titoli dei lavori e l'osservatore può risalire al luogo originario mentre le crepe reali si trasformano con il passare del tempo.

Gaspere Luigi Marcone (Terlizzi – BA – 1983). Distruzione, trasformazione e rigenerazione della cultura e della natura sono alcuni elementi fondamentali nella ricerca di Gaspere. L'opera *Untitled* (2013-1983) è un filo di lino nero lungo 30 metri (in 30 esemplari diversi) realizzata quando l'artista ha compiuto trent'anni. Il lavoro può essere installato ogni volta in modo diverso. Metafora dell'artista e, per estensione, della versatilità e della metamorfosi dell'essere umano all'interno del “tempo”; una fibra naturale – usata dagli antichi culti egizi fino al mondo contemporaneo della moda – per riflettere sul “filo”, oltre che biologico, anche della storia e dell'arte. Poetare è misurare.

THE OPEN BOX

Via G.B. Pergolesi 6
20124
MILANO

www.theopenbox.org
info.theopenbox.org@gmail.com
+393382632596